



MOBBING

Il mobbing (termine che deriva dall'inglese *to mob*, *attaccare* e che esprime persecuzione emarginatrice), è un fenomeno di violenza prevalentemente psicologica caratterizzato da sopraffazione ed accanimento nei confronti della vittima prescelta che ne comporta svalutazione, ghettizzazione o estromissione dal gruppo di appartenenza nell'ambito lavorativo, sociale, familiare.

Le ragioni della persecuzione possono essere razziali, religiose, politiche, culturali.

QUALI DANNI COMPORTA

Il mobbing non è un problema del singolo individuo che lo subisce ,ma è un fenomeno che arreca pregiudizio alla qualità della vita di relazione ed al benessere non solo psicofisico ma anche economico del tessuto sociale, danneggiato dai disservizi e dallo spreco delle risorse pubbliche che il mobbing produce, sia per i costi che il servizio sanitario dovrà sostenere per trattamenti terapeutici, farmacologici, ricoveri della vittima, sia per l'incremento delle spese causate dagli oneri previdenziali ed assistenziali (assenze per malattia,pensionamenti anticipati, invalidità, mobilità) che ne derivano, a carico della collettività.

Il mobbing, se commesso sul lavoro, è considerato dall'INAIL una malattia professionale indennizzabile.

COME SI MANIFESTA

Piccoli, ricorrenti soprusi (atti, parole, gesti, scritti) apparentemente insignificanti, ma progressivi, se raccolti, soppesati e provati ,sono indici rilevatori del disegno del mobber.

I comportamenti svalutanti, lo svuotamento progressivo del ruolo, l'isolamento dagli altri componenti del gruppo di appartenenza, le ironie denigratorie,gli atti discriminatori, i rimproveri iracondi e non propositivi ne sono alcuni degli aspetti più comuni.

COME ARRESTARE LA PROGRESSIONE MOBBIZZANTE.

Il mobbing diviene spesso riconoscibile quando oramai i suoi danni più devastanti si sono già verificati .

La prevenzione ne può abbattere i costi sanitari e sociali e si dimostra particolarmente importante, perché sopperisce alle carenze del sistema sanitario e di quello legale, che non sono attrezzati ad intervenire sulle cause ma sulle conseguenze del mobbing e normalmente intervengono quando i sintomi o i danni alla vittima si sono resi evidenti e risultano talora irreversibili.

A tale scopo è fondamentale interrompere in modo adeguato (con atti che demotivano e scoraggiano l'aggressore) la progressione di fasi che comportano nella vittima iniziale sottovalutazione del fenomeno ed incredulità, successivamente apprensione, disagio, caduta di autostima, ansia, panico, somatizzazioni, cronicizzazioni delle patologie, invalidità.

COME TUTELARSI ,PROVANDO IL COMPORTAMENTO DEL MOBBER.

La prova del mobbing è più difficile di quella della violenza sessuale (che può essere data con segni quali lesioni, indumenti strappati, tracce di DNA dell'aggressore).

La vittima è spesso l'unico testimone, anche per l'indifferenza o la mera inadeguatezza degli altri, talora complici in quanto abbandonici ed a volte, paradossalmente, addirittura taciti sostenitori della violenza tramite la quale possono trarre anche insperati vantaggi (si pensi , nei livelli medio alti delle gerarchie aziendali, ai colleghi della vittima che potrebbero vedere aumentate le proprie possibilità di carriera, se venisse meno un potenziale concorrente che è il collega mobbizzato; analogo fenomeno può verificarsi quando la stabilità del posto di lavoro è estremamente precaria ed il mobbing di un compagno –cosiddetto mobbing orizzontale, per distinguerlo da quello verticale o bossing, compiuto da chi è gerarchicamente sovraordinato alla vittima - può essere mirato a salvaguardare il proprio posto di lavoro.

E' utile raccogliere , annotandole e se possibile documentandole, tutte le prove, cercando di far maturare la consapevolezza e la solidarietà degli eventuali testimoni (cosa talora difficile, ad esempio, tra i compagni di lavoro che siano esposti al pericolo di licenziamento o di atti ritorsivi); è conveniente, al riguardo raccogliere la documentazione comprovante le vessazioni subite (es: adibizione a mansioni dequalificanti), annotare giorno, ora, luogo, autore del comportamento mobbizzante, testimoni (più

facili da trovare tra chi non è più in servizio) disponibili a confermare le circostanze.

Come provare il danno patito.

E' indispensabile poter provare il nesso di causalità tra i comportamenti mobbizzanti ed il danno patito. A tal fine è necessario farsi diagnosticare tempestivamente le conseguenze psicofisiche subite, ricorrendo a strutture pubbliche qualificate (ASL ,Clinica del Lavoro), per farsi diagnosticare tempestivamente le conseguenze psico-fisiche delle azioni mobbizzanti , sia con riguardo alla sintomatologia psichica (ansia, depressione, attacchi di panico, insonnia),che a quella fisica, (, emicrania, cefalea, dolori muscolari, precordialgie, palpitazioni cardiache, acidità gastrica, tremori, mancanza d'appetito, fame eccessiva, diminuzione della potenza e del desiderio sessuale, etc.) e del comportamento (perdita di autostima).

E' necessario provare il nesso di causalità tra i comportamenti mobbizzanti ed il danno patito. Al riguardo è utile In proposito va ricordato che la M.D.L. service è una struttura nata con l'intento di offrire alle aziende tutti i servizi sanitari previsti del Decreto legislativo 81/2008 in materia di igiene e sicurezza del lavoro.

Dr.Fulvio Rossi